Priesterseminar Brixen

Seminario Maggiore Bressanone

Übers Brüggele

2013

Übers Brüggele

Redaktion/Redazione Paolo Zambaldi

Grafik/Grafica Peter Kočevar

Fotos/Foto
Albert Murer
Presseamt der Diözese Bozen-Brixen
Südtirols Katholische Jugend
Michele Tomasi
Phil.-Theol. Hochschule Brixen
Aljaž Hafner
Janez Turinek

Druck/Stampa GRAFIK & DRUCK | GRAFICA & STAMPA europrint www.europrint.bz.it

Priesterseminar Brixen

Seminario Maggiore di Bressanone

Seminarplatz 4 Piazza Seminario

39042 Brixen—Bressanone

Tel +39 0472 271011

Fax +39 0472 271141

www.priesterseminar.it

Fröhliche Weihnachten und ein gesegnetes neues Jahr!

Buon natale e felice anno nuovo!

Bun Nadè y bun ann nü!

die Seminargemeinschaft - la comunità del seminario - la comunitè dl seminar

V.l.n.r.: Regens don Michele Tomasi, Spiritual P. Gerwin Komma SJ,
Matthias Kuppelwieser, Peter Kočevar, Francesco Cavagna, Paolo Zambaldi

Liebe Schwestern und Brüder,

wie jedes Jahr, gibt uns auch heuer das „Brüggele“ die Gelegenheit, miteinander in Kontakt zu treten. Es freut uns, dass wir mit unserer Seminarzeitschrift vielen Menschen unserer Diözese zur Weihnachtszeit diese familiäre Möglichkeit des besseren Kennenlernens bieten können.

Das zu Ende gehende Jahr 2013 hat in unserer Gesellschaft große wirtschaftliche und politische Veränderungen mit sich gebracht. Es sind Veränderungen, die immer schwerwiegendere Unsicherheiten und Ängste nach sich ziehen. Für uns Christen sind sie eine Herausforderung, uns selbst zu prüfen, inwieweit Gott noch eine zentrale Bedeutung für unsere Lebensgestaltung hat.

Auch die Kirche ist in diesem Jahr durch zwei herausragende Ereignisse in eine neue Ära eingetreten. Die vor Gott getroffene Entscheidung Papst Benedikts XVI. sein Amt zurückzulegen, die Wahl seines Nachfolgers Franziskus, des ersten Jesuiten in der Nachfolge Petri, mit seinen prophetischen Gesten und Worten bei der Übernahme seines Amtes als Bischof von Rom und die seither die Kirche verändernden Initiativen. All dies und der bevorstehende Beginn der Diözesansynode haben uns bewogen, die sich für die Universal- und Lokalkirche neu eröffnenden Perspektiven selbst zu vertiefen. Es ist uns ein Anliegen, mit Ihnen unsere Ideen, Hoffnungen und Eindrücke so zu teilen, dass Sie hoffentlich auch für Sie Anreize zur Reflexion bieten.

Die Gemeinschaft des Priesterseminars Brixen

Care sorelle, cari fratelli,

come ogni anno ci incontriamo nuovamente attraverso le pagine di questo nostro notiziario del Seminario Maggiore di Bressanone. Ci piace pensare che l'appuntamento annuale con Übers Brüggele sia diventato un avvenimento familiare ed importante per molte persone nella nostra diocesi di Bolzano-Bressanone.

Questo 2013, che sta per volgere al termine, è stato un anno colmo di grandi mutamenti nella società, nella politica e nell'economia, mutamenti che provocano sempre più incertezza e paura per il futuro, e che sfidano tutti i cristiani a verificare la centralità di Dio nella loro vita.

Anche per la Chiesa è stato un periodo molto significativo, segnato da eventi importanti. La scelta di papa Benedetto XVI di ritirarsi, l'elezione di papa Francesco, i gesti e le parole profetiche del nuovo vescovo di Roma. Proprio a seguito di questi eventi e del Sinodo diocesano, che si è aperto a fine novembre, abbiamo scelto di approfondire le nuove prospettive che riguardano il futuro della Chiesa universale e locale. Vogliamo condividere con tutti voi le nostre idee, speranze, impressioni, augurandoci che siano per voi un utile spunto di riflessione.

La comunità del Seminario maggiore di Bressanone

INHALTSVERZEICHNIS
SOMMARIO

Hausgemeinschaft des Priesterseminars **La comunità del Seminario maggiore di Bressanone**	**7**
Grußworte des Regens **Saluto del rettore**	**8**
Neu im Seminar **Nuovi volti in Seminario**	**9**
Unsere jungen Professoren **I nostri professori giovani**	**11**
Gedanken über neue Blicke in die Zukunft der Kirche **Pensando: guardando verso il futuro della Chiesa**	**13**
Schnappschüsse **Istantanee**	**30**
Chronik des Priesterseminars **Dalla cronaca del Seminario**	**32**
Priesterweihe **L'ordinazione sacerdotale**	**41**
Im Gedenken an die verstorbenen Priester **In memoria dei nostri sacerdoti defunti**	**42**

HAUSGEMEINSCHAFT DES PRIESTERSEMINARS BRIXEN
COMUNITÀ DEL SEMINARIO MAGGIORE DI BRESSANONE
COMUNITÈ DL SEMINAR DE PORSENU

Studienjahr 2013/2014
Anno accademico 2013/2014
Ann academich 2013/2014

Hausvorstände Educatori Surastanc'	Heimatpfarrei Parocchia d'origine Ploania
Regens: don Michele TOMASI	Bolzano - Cristo Re
Spiritual: P. Gerwin KOMMA SJ	Wien - Lainz (A)

Kurs Corso Curs	Name Nome Inom	Heimatpfarrei Parocchia d'origine Ploania
V	Paolo ZAMBALDI	Bolzano - S. Maria Assunta
IV	Michael LEZUO	Perdonig - Hll. Vigilius und Ulrich
IV	Peter KOČEVAR	Brestanica - Wallfahrtskirche Maria von Lourdes (SLO)
II	Matthias KUPPELWIESER	Gossensaß - Maria Unbefleckte Empfängnis
	Francesco CAVAGNA	Bolzano - Regina Pacis

GRUSSWORTE DES REGENS
SALUTO DEL RETTORE

Grazie a tutti voi che leggerete il numero del 2013 di "Übers Brüggele", perché pregate per il Seminario e sostenete il nostro compito di educarci ala vita sacerdotale, al servizio a Cristo e al suo popolo. Grazie perché ci seguite con simpatia, perché ci aiutate a impegnarci sempre di a vivere secondo il Vangelo; grazie perché ci sostenete, in molti modi.

Grazie perché pregate per le vocazioni e mostrate con il vostro esempio come ciascuno possa vivere con fedeltà e gioia la chiamata che il Signore gli rivolge.

Grazie perché possiamo vivere con voi in una comunità diocesana che ama il Signore e vuole rispondergli concretamente, ogni giorno. Il Verbo fatto uomo farà di noi persone sempre nuove.

Grazie, dal "cuore della diocesi".

Euch allen, die Ihr das "Brüggele" lest, einen herzlichen Dank, dass Ihr für das Seminar betet und unsere Aufgabe der Heranbildung zum priesterlichen Leben, zum Dienst an Christus und seinem Volk unterstützt. Danke, dass Ihr uns mit Sympathie begleitet und uns helft, uns immer mehr für ein Leben im Geist des Evangeliums einzusetzen. Danke für die vielfältige Weise Eurer Unterstützung. Danke für Euer Gebet um Berufe und für Euer Beispiel, mit dem Ihr zeigt, wie jeder einzelne in Treue und Freude den Ruf leben kann, den der Herr an ihn richtet.

Danke, dass wir mit Euch in einer diözesanen Gemeinschaft leben dürfen, die den Herrn liebt und ihm tagtäglich konkret zu antworten sucht.

Besten Dank, vom „Herz der Diözese"!

don Michele Tomasi

NEU IM SEMINAR
NUOVO VOLTO IN SEMINARIO

Francesco Cavagna

Ho 30 anni e sono nato e cresciuto a Bolzano dove ho frequentato il conservatorio "Claudio Monteverdi" ed il liceo scientifico "Torricelli".

La mia vocazione trova le proprie radici a Medjugorje: è infatti in seguito a un pellegrinaggio avvenuto nel 1997 che ho scoperto il vero valore della fede e ho deciso di provare a mettere Dio al primo posto nella mia vita. A diciannove anni ho lasciato l'Alto Adige per seguire una vocazione alla vita consacrata, in una piccola comunità contemplativa. Dopo sette anni passati in preghiera, in silenzio, in una continua ricerca dell'intimità con Dio, mi sono trovato a dover continuare gli studi teologici intrapresi al di fuori della mia comunità d'origine.

Arrivato per questo motivo a Padova, ho vissuto quattro anni molto intensi, segnati da diverse esperienze pastorali e di volontariato. Durante questo periodo ho cercato di vivere ogni nuova esperienza come un arricchimento personale, uno sperimentarmi in situazioni diverse, e sempre come una preparazione alla missione specifica che il Signore mi vorrà af-

fidare. Lasciare Padova non è stato facile, poiché negli ultimi anni ho intessuto rapporti di amicizia sinceri, fondati in Dio e nell'interesse comune alla diffusione del Suo Amore, con moltissime persone di ogni età e condizione sociale. Tuttavia la chiamata forte ed ineludibile al ministero ordinato che sentivo dentro di me, mi ha spinto in questa direzione.

E così sono rientrato nella mia diocesi di origine dove cercherò di rendermi disponibile per i bisogni che il popolo di Dio ha in questa regione. Pensando al mio particolare percorso, ritengo che diventare sacerdote diocesano sia la strada giusta per mettere a frutto le tante esperienze che ho accumulato in questi anni di cammino e mi pare che questo sia forse ora il modo migliore per rispondere a quella chiamata di Dio che da più di dieci anni sento forte dentro di me e che le soddisfazioni, le esperienze significative ed i passaggi difficili non hanno fatto altro che rafforzare.

Sento che rimarrà sempre in me il sigillo della mia chiamata originaria, l'impronta di un'attenzione al raccoglimento e alla contemplazione. Sono fermamente convinto che la fecondità di ogni azione pastorale dipenda in primo luogo dalla purezza dell'intenzione che la muove, e dalla preghiera che la genera e la sostiene. Ritengo che senza preghiera autentica, intesa come rapporto vivo, intimo e immediato con Dio, ogni azione, anche buona, perda forza e significato. Tutte le esperienze fatte in questi anni hanno confermato questa mia convinzione.

UNSERE JUNGEN PROFESSOREN
I NOSTRI PROFESSORI GIOVANI

Maria Theresia Ploner

Mein Name ist Maria Theresia Ploner und ich bin als außerordentliche Professorin für Neues Testament in der Philosophisch-Theologischen Hochschule tätig. Ich habe in Brixen das Studium der Fachtheologie absolviert und wollte dann eigentlich in Innsbruck das Doktoratsstudium im Fach Altes Testament angehen. Vor Ort habe ich mich schließlich "mit viel Bauchweh" für das Neue Testament entschieden. Das Schreiben an der Doktorarbeit habe ich nicht immer als innere Genugtuung empfunden, sodass ich meinen Wissenshunger anhand anderer Studien - der Christlichen Philosophie und der Vergleichenden Literaturwissenschaft - stillte. Mit Sommersemester 2008 begann ich an der Hochschule als Lehrbeauftragte für Neues Testament. Drei persönliche Anliegen versuche ich in meinen Lehrveranstaltungen zu vermitteln: 1) Das Alte Testament ist und bleibt die unverzichtbare Ausgangsbasis in der Auslegung des Neuen Testaments 2) Die Neutestamentlichen Texte sind des Weiteren in ihrem historischen und soziokulturellen Entstehungshorizont wahrzunehmen 3) Die Rezeptionsgeschichte der Bibel ist als Ausdruck des lebendigen Umgangs mit Bibeltexten ein ernstzunehmender Lernort der Exegese und Theologie.

Markus Moling

Das Theologie- und Philosophiestudium habe ich an der Katholischen Fakultät absolviert. Im Jahre 2005 wurde ich zum Diakon, im Jahre 2006 zum Priester geweiht. Nach dem Diakonatsjahr in Abtei im Gadertal verbrachte ich insgesamt 4 Kooperatorenjahre in Sterzing und Mals. Anschließend durfte ich Bischof Karl und Bischof Ivo als Privatsekretär zur Seite stehen. Derzeit unterrichte ich an der Hochschule das Fach Philosophie und arbeite als Kooperator in der Seelsorge der Pfarrei Brixen mit.

Alexander Notdurfter

Geboren 1964, habe ich meine Kindheit in Neustift verbracht. An die Matura am Vinzentinum schloss sich das Theologiestudium zunächst in Brixen, dann in Würzburg an. Noch heute erinnere ich mich an pastoraltheologische Vorlesungen von Prof. Zerfaß. Es folgten Jahre der Mitarbeit bei der Caritas, die Promotion in Innsbruck bei Prof. Weber mit einer Arbeit zur Pfarrgemeinde. Aktuell lehre ich Pastoraltheologie an der Hochschule, teilzeitig arbeite ich bei der Caritas in Bozen im Bereich Organisations- und Personalentwicklung. Ich wohne mit meiner Frau und den drei Söhnen in Brixen.

Christoph Johannes Amor

Ich wurde 1979 in Innsbruck geboren. Aufgewachsen bin ich in Südtirol. Nach dem Studium der Christlichen Philosophie und Theologie in Innsbruck und Münster i. W. war ich sechs Jahre lang als Assistent an der Katholisch-Theologischen Fakultät der Universität Innsbruck tätig. Seit März 2013 unterrichte ich Dogmatik an der Philosophisch-Theologischen Hochschule Brixen.

Martin M. Lintner

Mein Weg nach Brixen…Während meiner Dissertation (2001-2006) habe ich Karl Golser kennengelernt. Ich erinnere mich noch lebhaft an die Begegnung im Dekanat der Katholischen Fakultät im Hauptgebäude der Universität Wien. Mein Doktorvater Günter Virt hat mich ihm so vorgestellt: „Karl, wenn du einmal einen Nachfolger als Moraltheologen für Brixen brauchst, diesen Südtiroler Doktoranden kann ich dir nur empfehlen.“ Seitdem stand ich mit Prof. Golser in Kontakt, er hat sich immer wieder versichert, ob ich für eine eventuelle Nachfolge bereit sei. Angedacht war, dass ich 2013, im Jahr seiner voraussichtlichen Emeritierung den Lehrstuhl für Moraltheologie übernehmen sollte. Durch seine Bischofsernennung kam es bereits 2009 dazu, sodass ich jetzt schon das vierte Jahr hier lehren darf.

GEDANKEN ÜBER NEUE BLICKE IN DIE ZUKUNFT DER KIRCHE
PENSANDO: GUARDANDO VERSO IL FUTURO DELLA CHIESA

Kirche in der Krise?
Überlegungen zur Zukunft der Kirche

Die römisch-katholische Kirche befindet sich in einer Krise, so die gängige Meinung. Gern wird in diesem Zusammenhang auf die Skandale hingewiesen, welche die Kirche in der jüngsten Vergangenheit erschüttert und gebeutelt haben. Skandale, die der Glaubwürdigkeit der Kirche geschadet haben. Einer Kirche, der immer mehr Menschen aus Enttäuschung oder Gleichgültigkeit den Rücken kehren.

Mit der Kirche ist der christliche Glaube selbst angefochten. Existentiell wie intellektuell wird er heute verstärkt angefragt. Trägt der Glaube durch die Krisen und Umbrüche des Lebens? Vermag er Trost und Hoffnung zu spenden? Hilft er bei der Beantwortung der großen Fragen nach Sinn und Orientierung, Wahrheit und Gerechtigkeit weiter? Kurzum: Ist die Nachfolge Jesu Christi auch in Zeiten wie diesen möglich und „lohnend“?

Diese Fragen beschäftigen und verunsichern heute viele Menschen. Der gesellschaftliche Pluralismus verschärft diese Glaubensnot. Denn auch in unseren Breitengraden ist das Christentum für viele nur noch „ein Angebot“ unter vielen anderen religiösen und spirituellen Traditionen. Die Kirche muss sich der interreligiösen Herausforderung stellen. Sie sollte dies in jener Haltung tun, die bereits Abraham ausgezeichnet hat. Abraham war bereit, im Vertrauen auf Gott aus dem Vertrauten aufzubrechen und Neues zu wagen (vgl. Gen 12). Er durfte dabei die Erfahrung machen, dass Gott mitgeht und sich auch in der Fremde finden lässt.

Aus dieser Zuversicht heraus kann die Kirche den Herausforderungen des 21. Jahrhunderts gelassen begegnen. Sie darf darauf vertrauen, wie Josef Ratzinger wiederholt bemerkt hat, dass es ebenso viele Wege zu Gott wie Menschen auf Erden gibt. Zugleich weiß die Kirche darum, dass diese

Wege untereinander zusammenhängen und letztlich einen einzigen Weg bilden. Christus ist der Weg (vgl. Joh 14,6). Im Geheimnis des fleischgewordenen Wortes klärt sich das Geheimnis des Menschen wahrhaft auf (vgl. GS 22). In dem Maße, in dem es der Kirche gelingt, nicht sich selbst, sondern den Gekreuzigten und Auferstandenen in den Mittelpunkt zu stellen und das Licht seiner Frohbotschaft den Menschen zu vermitteln (vgl. LG 1), hat sie Zukunft.

Christoph J. Amor

Aiutami a passare

Ogni novità spaventa. Questo da sempre, forse per tutti. Ognuno di noi tende a ricercare delle sicurezze, e la novità destabilizza, mette in crisi equilibri raggiunti a stento, ma se non corriamo questo rischio anche il nostro progresso spirituale si arresta, e tutto in noi diviene arido e sterile. In questo numero del nostro giornalino vorremmo provare a riflettere insieme a voi lettori su quale possa essere l'approccio migliore per un rinnovamento che ormai da ogni parte viene chiesto alla Chiesa. Cambiamento tanto più difficile se verrà vissuto da noi come im-

posto, come irrimediabile sconfitta. Ma forse è il caso di chiederci che cosa significhi vincere, e chi ci sta sconfiggendo. Si tratta forse di portare a buon termine una battaglia tutta interiore, fra il nuovo ed il vecchio che stanno dentro di noi. «Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente». (Ef 4,23)

Durante il Concilio Vaticano II s'è molto parlato di "segni dei tempi", categoria che ha permesso aperture impensabili fino a quel momento che hanno aperto ampie scie di rinascita spirituale.

Quanto sarebbe fecondo il tentare di leggere il presente secondo lo sguardo di Dio! Dal numero sempre più esiguo dei giovani che frequentano la Chiesa e ne condividono i valori, alla sempre più accentuata scarsità di vocazioni nella nostra diocesi, fino ai problemi di più ampio respiro, alla grande crisi economica che sembra incalzare un occidente preoccupato più di salvare il primato nella produttività che di prestare aiuto al grido di migliaia di migranti disposti a rischiare di annegare nel Mediterraneo pur di inseguire il sogno di una vita dignitosa in un paese "sviluppato". E ancora il disastro degli ultimi giorni nelle Filippine… Spesso ci si chiude pensando che tutto questo possa essere motivo di accusa rivolto a noi. No,

non si tratta di sentirci accusati, ma interpellati sì.

Tentando risposte, cercando strade che non portino al passato, ma al futuro, discutendo in questo sinodo diocesano, la sfida che ci attende sarà tenere conto di tali segni, sarà riuscire ad imitare il coraggio del nuovo papa che pospone ogni protocollo per mettere davanti agli occhi del mondo d'oggi quella che è la sconvolgente novità portata da Gesù: l'attenzione alla persona prima che alle regole.

Ogni novità spaventa. Ma Dio, così come ne ho fatto esperienza, è novità continua, novità che sfugge ad ogni tentativo di controllo e di possesso. Non possiedo la verità, non possiedo Dio, posso soltanto limitarmi a cercarLo oggi, domani e sempre, aiutato da chi Lo cerca accanto a me con la mia stessa passione.

Francesco Cavagna

Seminario - una comunità viva

Abbiamo da poco iniziato il secondo Sinodo diocesano, un cammino insieme, per ridare slancio alla vita della nostra Chiesa. E' l'occasione che ci viene donata di ritornare all'essenziale, di scoprire insieme quanto sia bello - impegnativo ma affascinante - vivere con Cristo, avere come guida il Vangelo, camminare con speranza nella compagnia degli uomini. Un luogo privilegiato per vivere quest'avventura è sicuramente il Seminario, per alcuni motivi che provo a dire:

1. Posso vivere con alcuni giovani che hanno il desiderio di giocarsi la vita con il Signore, nella Chiesa. Nelle loro scelte e speranze, nei loro atteggiamenti e comportamenti, nei punti di forza come nelle fragilità vedo che il desiderio e l'impegno del dono di sé è nei fatti possibile. Esso presenta certo una dimensione di vita quotidiana che lo rende apparentemente poco emozionante, ma in primo luogo una dimensione di gratuità e di grazia che fa rivivere l'esperienza apostolica narrata nelle Scritture, apparentemente lontana, ma vicina e reale.

2. In Seminario mi rendo conto che cinque seminaristi per circa 500.000 fedeli nella diocesi sono veramente pochi. Sono convinto che coloro che stanno rispondendo alla vocazione sono molto meno di quelli che sono chiamati dal Signore. Molti non sanno riconoscere quella voce; magari la sentono, ma credono che venga da qualcun altro o che chieda qualcos'altro: vi ricordate di Samuele (1Sam 3, 1-11)? Anche se fosse vero oggi come allora che la Parola del Signore sia rara, debbono davvero essere rari coloro che siano ancora disposti a fare da interprete e a testimoniare che la risposta non toglie niente ed è invece un passo importante verso la felicità?

3. Sono convinto che dovremo avere coraggio, per vivere sempre più radicalmente la vita sacerdotale come dono a Dio e ai fratelli, soprattutto ai più piccoli e fragili. Senza calcoli, senza risparmiarci, senza riserve. Coraggio per trovare nuove forme per la formazione al sacerdozio, affinché il tempo ad essa dedicata possa essere vera vita di discepoli assieme al proprio Maestro, in una comunità sobria e creativa, capace di ascoltare la Parola di Dio e di essere al contempo immersa nella vita degli uomini e delle donne di oggi. Se permettiamo al Seminario di diventare un museo, esso sarà sempre più vuoto; se anche con le sue strutture troverà il modo di essere comunità viva, radicata in Cristo ed orientata al futuro, potrà essere ancora credibile per molti giovani e a servizio di tutti: davvero "il cuore della diocesi" (Concilio Vaticano II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam Totius*, 5): cuore che pulsa per una Chiesa viva.

don Michele Tomasi

„Communio“ – Prinzip der Einheit

Das II. Vatikanum hat in seinem Bemühen um ein zeitentsprechendes Aggiornamento immer wieder patristische Schätze gehoben und mit ihrer Hilfe zukunftsweisende Perspektiven eröffnet. Die Kirche gilt es heute immer noch als *„communio ecclesiarum“* verstehen zu lernen. Sich in ihr entsprechend zu situieren und zu verhalten, verlangt ihre neue Profilbestimmung. Die Leitidee wurde mit Rückgriff auf Cyprians Aussage: „Die eine Kirche ist über die ganze Welt hin in vielen Gliedern verteilt“ in der Kirchenkonstitution „Lumen Gentium“ 23 neu formuliert: *„In ihnen [den Teilkirchen] und aus ihnen besteht die eine und einzige katholische Kirche.“* Diese ist den Teilkirchen nicht übergeordnet, oder vorgesetzt, sondern in ihnen und durch sie grundgelegt (LG 13). Teilkirchen repräsentieren daher auch nicht eine weltweit agierende römische Diözese, sondern bilden als „Gemeinschaft von Kirchen“ die universale Kirche. Gerade in ihrer differenzierten und religiös eigenständigen Vielfalt bringen sie die weltweite Kirche zur „Fülle ihrer Einheit“. „Unbeschadet des Primats des Stuhles Petri“ (LG 13) wird in der Teilkirche unter der Führung des Bischofs „die eine, heilige, katholische und apostolische Kirche“ (CD 11, LG 8) kollegial gegenwärtig (LG 22), die in Christus ihr einendes Haupt hat.

Erst kürzlich hat Papst Franziskus die Bischöfe weltweit damit überrascht, dass er in Vorbereitung für das Arbeitsdokument der nächsten a.o. Bischofssynode über „Familie und Evangelisierung“ diesmal einen Fragebogen an alle Teilkirchen aussandte und deren „kapillare“ Verteilung wünschte. Wie Kardinal Schönborn in einem Interview sagte, geht es dem Papst offenbar nicht primär darum zu wissen, was die Bischöfe zu sagen haben, sondern er möchte breitgestreut ergründen, welche Stellungnahme die kirchliche Basis zu den gestellten Fragen bezieht.

Es ist gut, wenn wir uns als Teilkirche von Bozen-Brixen dieser erneut aufkeimenden Sichtweise und Verantwortung bewusst werden und sie im Rahmen der einberufenen Synode der konkreten Situation unserer Diözese entsprechend verlebendigen und mitverantwortlich ausformulieren lernen. Unser vom Gebet getragenes Abwägen der verschiedenen Meinungen wird uns helfen, die nötige Indifferenz zu erlangen und uns nach ehrlicher Unterscheidung befähigen, entsprechende Fragen, Vorschläge und Eingaben vorzubereiten.

J.F. Kennedy, der vor 50 Jahren in Dallas ermordet wurde, hat einmal gesagt: „Frage nicht, was dein Land für dich tun kann, sondern frage dich, was du für dein Land tun kannst.“ Sowohl „ad intra“, wie auch „ad extra“ können wir diese Aufforderung mit Nutzen auf unsere Kirche, wie auch auf unser Land beziehen. Die Synode gibt uns die Möglichkeit, zu einer dialogischen Wahrheitsfindung in unserer Diözese zu kommen und unser persönliches, wie auch institutionelles Engagement dem Ruf des Herrn entsprechend zu gestalten.

P. Gerwin Komma SJ

La grande scommessa per il futuro: Papa Francesco

Un papa che si fa chiamare Francesco non ce lo aspettavamo proprio. Infatti nessun papa prima si era fatto chiamare così, e ciò perché San Francesco e il papa hanno rappresentato due figure diverse dell’essere cristiano.

Da quando il papa, a partire dalla “rivoluzione papale” dell’XI secolo, è stato presentato dalla Chiesa come Vicario di Cristo e supremo signore terreno, a cui doveva essere sottomesso ogni uomo, nessun successore di Pietro avrebbe potuto osare chiamarsi Francesco.

Non si trattava solo del fatto che Francesco era povero e il papa ricco. Era questione che la povertà di Francesco era il Vangelo stesso “sine glossa”, che raccontava di un Dio che da ricco si era fatto povero, da onnipotente che si era fatto servo, da eterno era finito crocefisso. Per questo Francesco non è solo un nome ma indica una via, un programma…

Ora un papa che si fa chiamare Francesco, è una scommessa e una sfida. È bastata la discontinuità di un papa senza mozzetta, che cominciasse il suo rapporto col mondo dicendo “buona sera”, per far pensare che anche il papato si potesse riformare. E’ bastato un papa venuto dalla fine del mondo, che ha chiamato “fratelli e sorelle” e non figli, il gregge di cui è pastore, che si è fatto benedire dal popolo prima di benedirlo e si è inchinato davanti a lui quasi a ricevere anche da lui l’investitura già ri-

cevuta da Dio, per far pensare a un'aria nuova; è bastato che si dicesse vescovo di Roma, indicando come suo più prossimo collaboratore il cardinale vicario e non il segretario di Stato, è bastato che facesse appello a rapporti di "fiducia tra noi" e alla preghiera dell'uno per l'altro, per dare l'impressione che davvero la Chiesa può cambiare. È da cinquant'anni che ci prova, dall'inizio del concilio Vaticano II. All'inizio il cambiamento fu avviato da un papa, poi fu continuato da un concilio, adesso di nuovo potrebbe essere promosso da un papa. Certo, non dovrà essere lasciato solo. Ma i suoi primi gesti sembrano voler stabilire una nuova relazione tra papa, vescovi e popolo, che nella Chiesa non si chiama democrazia, si chiama comunione.

Ma quale cambiamento il nuovo papa potrà portare a una Chiesa oggi così tormentata ed in crisi? Forse ci dice che è venuto il momento di provarci non con le commissioni cardinalizie, ma con la fede.

Paolo Zambaldi

Drei Päpste und der Auftrag der Kirche

Im Laufe meines bisherigen Lebens habe ich 3 Päpste erlebt: Papst Johannes Paul II., Papst Benedikt XVI. und Papst Franziskus. Ich möchte jeweils ein Ereignis aus ihren Pontifikaten herausgreifen. An diesen Ereignissen wird für mich etwas vom Auftrag der Kirche in der Welt von heute sichtbar.

In einer mutigen und lautstarken Rede hat Papst Johannes Paul II. am 9. Mai 1993 die Ermordung unschuldiger Menschen durch die Mafia in Sizilien verurteilt. Diese Haltung von Johannes Paul II. steht für eine Kirche, die sich traut, Unrecht zu benennen und sich auf die Seite der Unschuldigen und Unterdrückten stellt. So wird Kirche erlebbar als eine Stimme in der Welt, die dem Menschen Orientierung in ethischen Fragen gibt.

Am 12. September 2006 hielt Papst Benedikt die viel diskutierte Regensburger Rede. In dieser Rede formulierte er einen Gedanken, den er in mehreren Ansprachen wiederholte: „Gott hat keinen Gefallen an Blut", d.h. Gott ist nicht gewalttätig. Dieses Gottesbild wird in der Lebenshaltung Jesu sichtbar. Kirche verkündet einen Gott, der das Leben fördert und der Gewalt verabscheut.

Am 8. Juli 2013 besuchte Papst Franziskus die Insel Lampedusa. Der Papst dankte den vielen Helferinnen und Helfern und machte die Welt auf das Flüchtlingsdrama aufmerksam. Mit den für ihn typischen, einfachen aber unmissverständlichen Zeichen gelang es ihm, das Gewissen der Öffentlichkeit wachzurütteln für das Drama jener Menschen, die über das Mittelmeer nach Europa flüchten. Kirche macht auf die Armen und Leidenden in unserer Gesellschaft aufmerksam und appelliert an die Solidarität der Menschen.

Die Verkündigung eines lebensfördernden Gottes, die Förderung der Solidarität unter den Menschen und die Orientierung in Grundfragen des Lebens sind Themen, die auch die Kirche in Südtirol im Rahmen der Diözesansynode reflektieren kann.

Markus Moling

Aufruf zur Demut!

„Seid untereinander eines Sinnes; strebt nicht hoch hinaus, sondern bleibt demütig! Haltet euch nicht selbst für weise!“ (Röm 12,16), so sagt es uns der Apostel Paulus. Bleibt demütig! Ich glaube die Demut ist in unserer heutigen Welt ein scheinbar nicht existierender Begriff. Er gilt als ein Relikt einer vergangenen Zeit, das man im Zeitalter der Selbstverwirklichung nicht mehr braucht. Viele streben hoch hinaus und glauben dadurch glücklich zu werden. Sie schauen nach ihrem eigenen Vorteil aus und vergessen dadurch die Anderen und das große Ganze. Sie sehen nur sich selbst und ihr Prestige, ihren guten Ruf. Aber dieses Glück ist trügerisch und nur von kurzer Dauer. Jesus und seine Apostel, die Heiligen und Papst Franziskus heute, lehren uns immer wieder, dass das wahre Glück in der Demut steckt. Indem man nicht eigennützig hoch hinaus strebt und die Anderen, vor allem die Armen nicht übersieht. Sondern sich selbst

erniedrigen wie es Gott in seiner Menschwerdung gemacht hat, bis hin ans Kreuz. Das meint aber nicht ein sich selber schlecht machen, sondern vielleicht ein sich selber nicht zu wichtig nehmen. Wie oft hört man heute die Menschen sagen: „Ich habe das Recht zu…“? Gerade in unsere Kirche ist es leider oft so. Oft gleicht es direkt einem Machtkampf, wer wohl der Höchste sei. Was wir aber für die Erneuerung unserer Ortskirche brauchen ist die Demut. Wir brauchen demütige Priester, die nicht Beherrscher ihrer Gemeinden sind. Wir brauchen demütige kirchliche Mitarbeiter, die sich ihrer Verantwortung bewusst sind. Wir brauchen auch demütige Gläubige, die sich nicht über die Amtsträger das Maul zerreißen. Jeder soll dem entsprechen wozu er berufen ist. Seid untereinander eines Sinnes! Laien und Geweihte sollen zusammenarbeiten, immer ihrer jeweiligen Berufung entsprechend, denn heute gibt es oft die Tendenz aus Priestern Laien zu machen und aus Laien Priestern. Es gibt auch eine Klerikalisierung der Laien! Was ich unserer Diözesansynode wünsche, ist eine demütige Haltung, sodass sich die Fronten zwischen Laien und Priestern nicht verhärten, und das zumeist über organisatorische Themen. Es geht schließlich nicht nur um uns, sondern um das Reich Gottes! Ich schließe mit den Worten des Apostels Petrus: *„Alle aber begegnet einander in Demut! Denn Gott tritt den Stolzen entgegen, den Demütigen aber schenkt er seine Gnade.“* (1Petr 5,5)

Michael Lezuo

Wir Jugendliche schaffen es, ein Morgen zu haben!

Ich bin ein Optimist wie es Papst Franziskus ist, der uns Jugendliche motiviert Alternativen zu suchen. Wir junge Menschen sollen in der derzeitigen Situation keine Revolutionen machen, sondern den „Mist“, in dem wir zu stecken scheinen „durchackern“, um ihn in guten Humus zu verwandeln. Damit aus dem Ganzen etwas Gutes wachsen kann.

Die zeitlichen und örtlichen Umstände müssen uns bewusst sein, denn so können wir den Weg der „Evolution“ bzw. der Entwicklung gehen. Nietzsche hat gesagt: „Alle Werte umwerten.“ Damit meint er, dass man alles überdenken sollte, um im Leben das zu wählen, was wirklich einen Wert hat.

Das Wort Gottes ist eine starke Alternative, um die Verlorenheit dieser Zeit zu bekämpfen. Wenn Jesus auch unser persönlicher Freund ist, dann wird er uns festigen, damit wir die Kraft den nächsten Schritt zu wagen haben. Wir dürfen nicht vergessen, dass Er uns schon angedeutet hat, dass jeder seinen Wert hat; jeder hat seine eigene Originalität und dementsprechend eine individuelle Sendung. Im Ausbildungssystem werden oft „Auswendiglerner“ belohnt, „Selbstdenker“ die konstruktive Kritik äußern um auch manches vielleicht zu verändern, erfahren oft Unverständnis und Widerstand. Wir haben Talente, Persönlichkeit und Charisma, die wir zum Ausdruck bringen müssen. Wir sollten nicht der Bequemlichkeit verfallen, sondern wie der Gelähmte im Evangelium aufstehen und etwas aus unserem geschenkten Leben machen. So viele Möglichkeiten wie wir heute haben, hatten die Menschen noch nie! Was wir brauchen ist Mut;

nicht umsonst steht fast 100-mal „Fürchte dich nicht!“ in der Heiligen Schrift.

Was wir Jugendliche von den „erfahrenen“ Erwachsenen erwarten, ist, dass sie uns Vertrauen und grenzenlose Liebe entgegenbringen. Dass wir in unserem Umfeld gemocht werden für das was und wie wir sind, ohne immer irgend welchen Erwartungen entsprechen zu müssen. Auch möchten wir in unserer Schwachheit umarmt und nicht verurteilt werden. Was uns nicht hilft ist, wenn man ständig über uns schimpft. Schließlich sind wir ja auch ein Produkt eurer Generation! Wir wollen auch nicht immer hören wie gut wir sind, vielmehr möchten wir glücklich und ausgeglichen sein. Indem man uns ohne Übertreibungen schätzt und ernst nimmt. Von unseren Verantwortlichen erwarten wir, dass sie uns die individuelle Wertschätzung die jedem einzelnen Menschen zukommt, bewusst spürbar machen. Denn nur so glaube ich, kann sich eine gute, zivile und respektvolle Gesellschaft entwickeln. Ehrliche und nicht geheuchelte, Aufmerksamkeit, Geduld, Ausdauer, Solidarität, Fürsorge, Verantwortung, Barmherzigkeit, Liebe usw., brauchen wir erfahrene Erwachsene von Morgen.

Zusammenhalt, gegenseitiges sich Mut machen, Akzeptanz von Andersartigkeit, respektvoller Umgang mit der Natur sind alles Orte der Gottesbegegnung. Wenn wir hellhörig und aufmerksam leben, können wir alle auch heutzutage bewusst Christus nachfolgen.

Peter Kočevar

Warum Ich/Du eigentlich nicht?

Jeder Mensch ist von Gott zu einem bestimmten Leben berufen, das ihn im Innersten seines Herzens glücklich macht. Zum einen kann es eine bestimmte Lebensform oder eine bestimmte Aufgabe sein. Zum anderen ist Berufung das Von-Gott-Angesprochen-Werden. Aber ist es nicht ein gewaltiger Unterschied ob man fragt: „Was will ich aus meinem Leben machen?“ oder: „Herr, was willst du, das ich aus meinen Leben machen

soll?“ Schon allein die Art, wie man fragt, wirkt sich auf die eigene Zukunft aus. Im Grunde ist die Frage nach der Berufung zugleich die Frage nach dem Sinn des eigenen Lebens. Jeder Christ, egal welchen Alters, ist dazu aufgerufen sich diese Frage zu stellen. Auch wenn dies nicht geschieht, wird man sich schlussendlich doch mit dem großen „Warum“ konfrontieren müssen. Dann jedoch meist zum Zeitpunkt, wenn einem selbst etwas im Leben trifft, und dies wieder zu Gott hinführt. Eine Antwort darauf könnte lauten, sich darin versuchen, sich selbst diesen Sinn des eigenen Lebens zu geben, bzw. sich einer entsprechend hohen Aufgabe zu widmen. Eine weitere Antwort darauf könnte lauten, dass sich nicht der Mensch erst selbst einen Sinn geben muss, denn Gott weiß wofür er den/die Einzelne/n gedacht hat. Den Sinn des eigenen Lebens kann man sich also nicht selbst geben, denn er ist bereits da, sondern jede/r einzelne muss seine Berufung im Leben erkennen. Es ist aber nicht nur Aufgabe jedes einzelnen Menschen, sich der eigenen Berufung zum Christsein oder jener für den besonderen Dienst als Christ bewusst zu werden, sondern man ist auch auf die Hilfe von anderen Menschen angewiesen. Es bedarf also viel Feingefühl für eine geistliche Berufung und viel „Pflege“ von vielen Quellen her, die allesamt eine gute Basis bilden.

Als Stellvertreter der Seminaristen in der Synode wünsche ich in diesem Sinne allen eine Aufgeschlossenheit für das „Wir“ als Kirche mit viel Feingefühl „für Berufungen“.

Matthias Kuppelwieser

Gedanken über die Zukunft der Kirche ...

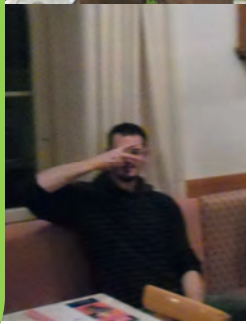
… soll ich mir machen. Gut! Vorweg: Ich beziehe mich im Folgenden nicht auf die Kirche allgemein, sondern auf die Kirche in unserem Land und ich sage nicht, wie sie morgen sein muss, sondern worauf kirchliche MitarbeiterInnen schon heute achten könnten – im Umgang mit Menschen und mit Blick auf sich selbst.

1. MitarbeiterInnen könnten einen Glauben anpeilen, der sich in die Alltagsvorstellungen der Menschen einpasst. Lebensweltlich sollte Glaube sein, „normal“. Sie könnten sich wieder und wieder nützlich machen; will heißen: Die Fragen beantworten, die Menschen stellen, Widersprüchlichkeiten auflösen, die sie bedrängen, Anliegen bearbeiten, die sie umtreiben. Glaube muss hier einen Mehrwert schaffen. Sie könnten die Vielfalt in der Kirche forcieren, neue Orte der Pastoral andenken, die die traditionelle Pfarrgemeinde ergänzen: auf Ebene der Seelsorgeeinheiten, in Bildungshäusern, in der Caritas, den kirchlichen Bewegungen, in bisher kirchenfernen Milieus, … MitarbeiterInnen könnten sich für die Vernetzung der verschiedenen pastoralen Orte stark machen, damit Menschen sicher und schnell finden, was sie an Religiösem, Christlichem, Kirchlichen suchen. Lebensweltlichkeit und Nützlichkeit, Vielfalt und Vernetzung – vier Leitsterne auf dem Weg unserer Kirche in die Zukunft.

2. Diesen Leitsternen folgen kann nur, wer Interesse an den Menschen entwickelt und wachhält, auch wenn ihr Tun und Lassen nicht viel an Religion abwirft. Wer sich im respektvollen Umgang mit den Entscheidungen übt, die Menschen treffen. Wer für ihn Befremdliches in der Kirche aushält, sogar sucht, weil er Vielfalt als Reichtum und nicht als Bedrohung erlebt. Respekt und Toleranz setzen reife Persönlichkeiten voraus, MitarbeiterInnen, die nicht selbstzufrieden, wohl aber mit sich, mit Gott und der Welt zufrieden sind. Wer so in sich ruht, hat ein angemessenes Verhältnis zu kirchlichen Autoritäten gefunden; er fühlt sich weder abhängig von ihnen, noch muss er sich seine Unabhängigkeit ständig beweisen. Er traut sich Macht zu und nimmt sie in situationsangemessener Weise wahr; er kann Ohnmacht aushalten, ohne zu verbittern. Er wagt Konkurrenz und stellt sie zurück, wenn Kooperation angesagt ist.

Alexander Notdurfter

Hirsch



CHRONIK DES PRIESTERSEMINARS
DALLA CRONACA DEL SEMINARIO

Studienjahr 2012/2013 - Anno accademico 2012/2013

Teilen - Condivisione

Diözesanjugendtag (20.-21.Oktober 2012)

Wir sind uns bewußt, daß die Zukunft der Kirche die Jugend ist. Dementsprechend haben wir auch am Diözesanjugendtag teilgenommen, ihn mitgestaltet und auch unsere Räume zur Verfügung gestellt. Durch Spiel, Musik, Gebet und Anteilnahme konnten wir unseren Glauben mit den Jugendlichen teilen. Wie schrieb doch der verantwortliche Jugendkaplan: »Glaube in einer Gemeinschaft zu erleben, hat eine mitreißende, begeisternde, ja, ansteckende Wirkung.«

Gli incontri con i cresimandi

Anche quest'anno abbiamo continuato ad aprire le nostre porte ai cresimandi, che da varie parrocchie della diocesi ci sono venuti a trovare con l'accompagnamento dei sacerdoti e catechisti. Sono venuti a conoscere la nostra comunità, a pregare con noi e a vivere la gioia del essere cristiano.

L'incontro con la comunità di La Valle in Val Badia
(2 maggio 2013)

Il consiglio parrocchiale del piccolo paese di La Valle in val Badia ci ha invitato a guidare l'adorazione eucaristica mensile per le vocazioni e a trascorrere un momento di comunità con loro. È stata anche un'occasione per la comunità del Seminario di conoscere il luogo di provenienza di Albert Murer.

Seminaristentreffen in Horn (10.-12. Mai 2013)

Auch in diesem Jahr haben wir am Treffen der Seminaristen Österreichs teilgenommen. Wir trafen uns in Horn in Niederösterreich, dem Ausbildungsort des interdiözesanen Propädeutikums, an der Grenze mit Tschechien gelegen. Durch gemeinsames Gebet, die kulturellen Besichtigungen, Spiel und unser Beisammensein, haben wir die Seminaristen Österreichs kennen gelernt und mit ihnen unsere Gedanken und Hoffnungen für die Zukunft ausgetauscht. Die Sonntagsmesse haben wir mit dem Regens von St. Pölten, Weihbischof Dr. Anton Leichtfried in der mit Fresken von Paul Troger ausgestatteten Kirche des Stiftes Altenburg gefeiert.

Visitazione apostolica (15-17 maggio 2013)

Quest'anno abbiamo accolto tra di noi il visitatore apostolico, Mons. Oscar Cantoni, vescovo di Crema. Egli ci ha spronato a perseguire la via della »Sequela Cristi« con un "pizzico di follia". "Abbiamo bisogno di pazzi da slegare!" è stato l'invito rivoltoci. Il visitatore ha potuto conoscere la nostra diocesi, le nostre difficoltà, ma anche il nostro impegno, ottimismo e ospitalità.

Unsere Familien und Freunde zu Besuch (16. Juni 2013)

Zu Beginn haben wir uns am Tisch des Herrn in der Pfarrkirche zum Hl. Michael beim Sonntagsgottesdienst versammelt. Der anschließende Aperitif gab uns Gelegenheit zu einem ersten Kennenlernen, das wir beim an-

schließenden gemeinsamen Mittagessen im Priesterseminar gut vertiefen konnten. Am Nachmittag haben wir mit einem kulturellen Akzent unser Beisammensein mit dem Besuch des Diözesanmuseums in der Hofburg abgeschlossen.

Feiern - Feste

140 Jahre Vinzentinum (30. September 2012)

Mit unserem bischöflichem Institut Vinzentinum haben wir den Auftakt der 140-Jahrfeiern der Gründung durch Fürstbischof Vinzenz Gasser gefeiert. Das Fest begann in Dom zu Brixen mit dem feierlichen Hochamt, dem unser Bischof Ivo Muser vorstand. Anschließend waren wir mit allen zu einer Agape ins Vinzentinum eingeladen.

Das Priesterseminar „geat törggelen“ (12. November 2012)

Da wir die guten Volksbräuche nicht vernachlässigen wollen, haben wir uns entschlossen törggelen zu gehen. Im Buschenschank Saderhof, in der Nähe von Tils, wurden wir mit großer Gastfreundschaft aufgenommen und konnten so auch einander *volle nette* Gesellschaft leisten.

Nikolausfeier mit den Studieren den der PTH
(3. Dezember 2012)

Auch dieses Jahr haben wir mit Hilfe der Studentenvertretung die Nikolausfeier für die StudentInnen und Professoren organisiert. Nach der Messe in der Pfarrkirche haben wir unsere „Gäste“ im Speisesaal des Priesterseminars willkommen geheißen und einen anregenden gemeinsam Abend verbracht. Für die traditionelle gegenseitige Beschenkung „Engele Bengele” hatte jeder eine kleine Überraschung vorbereitet. Wir freuen uns immer, wenn auch die Professoren an diesem Fest teilnehmen, da wir so als eine große Gemeinschaft eine schöne Zeit zusammen verbringen können.

La festa di Natale (20 dicembre 2012)

La festa di natale viene celebrata con il personale della casa e con i sacerdoti anziani che abitano in casa. Dopo un momento di preghiera abbiamo continuato nella sala da pranzo con una bella cena. Secondo la tradizione, alla fine del pasto abbiamo cantato tutti assieme canti natalizi. La festa è stata un’occasione per stare insieme e ringraziare le persone che ogni giorno incontriamo in casa e che si occupano di noi.

Seminario maggiore Bressanone

“Gartenfest” (5 Giugno 2013)

“Una festa a lungo attesa” si direbbe, e a lungo preparata. L’ormai tradizionale Gartenfest si è tenuta quest’anno nel giardino ed è stata aperta da un piccolo spettacolo teatrale nell’Aula Magna. La piccola scenetta, in parte provata, in parte improvvisata, rappresentava con molta ironia e umorismo un’ipotetica vacanza al mare del nostro corpo docenti con alcuni “ospiti speciali”. Dalle fragorose risate si può intuire che la rappresentazione abbia raggiunto lo scopo prefissato. Dopo qualche ballo e un aperitivo ci siamo seduti a tavola per la consueta grigliata. E’ stato uno splendido momento di condivisione fra seminaristi, studenti e professori.

Spiritualität - Spiritualità

»Il pellegrinaggio d’apertura« (29-30 settembre 2012)

Quest’anno siamo andati al celebre santuario mariano sull’altopiano di Pinè. Siamo stati accolti dal parroco di Baselga di Pinè, Don Stefano Volani, che ci ha ospitati ai piani superiori della sua spaziosa canonica. Dopo i pasti, preparati dai seminaristi stessi, c'era anche tempo per la comunità, per ammirare il paesaggio e i paesi trentini.

Exerzitien in Völs am Schlern (4.-11. November 2012)

Wie schon seit Jahrzenten, so haben uns die Schwestern in Völs auch heuer »verwöhnt« und unsere intensive und schöne geistliche Woche der Einzelexerzitien auch mit ihrem Gebet unterstützt. Dieses Jahr hat uns unser Spiritual P. Gerwin begleitet. Den letzten Abend konnten wir wieder gemeinsam mit den Schwestern festlich verbringen.

Ein besonderer Gemeinschaftsabend (29. November 2012)

Heuer haben wir uns entschlossen, den Adventskranz selber zu flechten. Wir haben es probiert und konnten so in die Zeit der Erwartung des Herrn auch unser eigenes Leben mit hineinbinden. Wir hatten so ein für uns sehr sprechendes Symbol geschaffen.

Il giorno delle vocazioni (21 aprile 2013)

Abbiamo preso parte all'incontro vocazionale diocesano, che si è tenuto a Vipiteno, nella chiesa dei Cappuccini. All'evento hanno partecipato numerose persone consacrate ma purtroppo pochi giovani. Noi seminaristi abbiamo collaborato offrendo le nostre testimonianze e la possibilità di una chiacchierata.

Kultur - Cultura

A Chiusa medievale (16 dicembre 2012)

Quando il giorno tendeva alla fine, ci siamo diretti a Chiusa per visitarne il mercatino medievale. Abbiamo percorso la cittadina, assistito ad alcuni spettacoli e all' esibizione di uno splendido coro nella chiesa parrocchiale.

L'inaugurazione del nuovo oratorio »Don Bosco« a Bressanone (26 gennaio 2013)

Abbiamo potuto conoscere questa struttura nuova e attrezzata, dove anche alcuni di noi svolgeranno alcune attività pastorali.

"Weltweite Klänge" (31. Januar 2013)

Das „Internationale Jugendorchester der Jesuitenmission" veranstaltete im Forum zu Brixen ein Konzert, das uns zutiefst berührt und froh gemacht hat. Bewundernswert, wie hier alte Traditionen aus den Jesuitenreduktionen verlebendigt werden und Jugendliche aus allen Kontinenten kreativ für die Anliegen der Mission zusammenwirken. Thank You!

Theo-Tag (26. Februar 2013)

An diesem „Tag der offenen Tür" haben Jugendliche die Möglichkeit,

sich mit den Studien an der PTH und den späteren Berufsmöglichkeiten vertraut zu machen. Wir haben dabei die Chance, Ihnen Wege des kirchlichen Engagements und der Integration aufzuzeigen und persönlich Zeugnis zu geben.

Sulle orme dei papi del concilio (2-5 aprile 2013)

Assieme al Professor Jörg Ernesti, alla segretaria Paola Cecarini-Bayer e suo marito Markus nella settimana di Pasqua abbiamo fatto una gita a Brescia, Cremona, Sotto il Monte-Giovanni XXIII e Bergamo. Abbiamo visitato i luoghi natii dei papi, vari musei, chiese e centri storici delle città lombarde. Un momento speciale e coinvolgente è stato l'incontro con Mons. Loris Capovilla, già segretario di Giovanni XXIII. Durante la gita non sono mancati i momenti di convivialità e un po' di tempo per riposarci.

«Game.einsam – le.game solitario» (20 aprile 2013)

Si tratta di uno spettacolo organizzato da 21 giovani, fra i 16 e i 21 anni. Un musical, tenuto nella nuova sala concerti dell'oratorio Don Bosco. Gran parte del lavoro è stato svolto dai giovani stessi. Lo spettacolo è stato molto gradito dalla comunità del Seminario per l'ottimo livello esecutivo, la qualità delle voci dei giovani attori e la collaborazione tra i due gruppi linguistici.

PRIESTERWEIHE
L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

29 giugno 2013, il giorno tanto atteso da parte del nostro compagno di cammino Massimiliano de Franceschi, che ha finalmente raggiunto una tappa fondamentale della sua vita.
Bressanone e la diocesi tutta hanno fatto festa, nel giorno della solennità degli apostoli Pietro e Paolo, data tradizionale e significativa delle ordinazioni presbiterali in diocesi. La celebrazione è stata intensa e solenne, per il momento così importante e soprattutto per il contributo del coro e dell'orchestra del Duomo, che ci hanno aiutato a pregare, a invocare lo Spirito, a lodare il Signore con un'esecuzione al solito impeccabile e toccante.

Caro Massimiliano: il Signore che ti ha chiamato al suo servizio ti doni gioia e felicità nel tuo impegno e la grazia di rimanergli sempre fedele. La comunità del Seminario ti augura ogni benedizione.

IM GEDENKEN AN DIE VERSTORBENEN PRIESTER
IN MEMORIA DEI NOSTRI SACERDOTI DEFUNTI

P. Martin (Raimund) Mühlmann, Pfarrer i.R.	**16.11.2012**
P. Bruno (Eduard) Trauner, Altabt Marienberg	**18.11.2012**
Anton Reichegger, Pfarrer i.R.	**24.12.2012**
Dr. Albert Reiner MHM	**26.12.2012**
Leopold (Robert) Neumair CR; Priester i.R.	**10.02.2013**
Franz Ungerer, Pfarrer i.R.	**30.03.2013**
Dr. Paul Pardatscher, Dekan i.R.	**18.04.2013**
Alois Senoner, Pfarrer i.R.	**02.06.2013**
Frank Martin, Pfarrer i.R.	**13.06.2013**
Markus Graffonara, Pfarrer i.R.	**14.06.2013**
dott. Beniamino Lunz, Cooperatore i.r.	**20.06.2013**
P. Reinhold (Josef) Müller OFM, Brixen	**11.07.2013**
Giovanni Parolari, parroco i.r., Merano	**26.07.2013**
Dr. Georg Jerabek, Pfarrer i.R., Mauls	**04.08.2013**
Wilhelm Egger, Pfarrer i.R., Kaltern	**19.08.2013**
Franz Dissertori, Religionslehrer i.R., Rabland	**30.10.2013**
Osvaldo Plotegher, Cappellano militare i.r.	**03.11.2013**

Spendenkonto

Spenden können überwiesen werden:

1. durch beiliegenden Posterlagschein CCP Nr. 14136394
IBAN: IT97 F076 0111 6000 0001 4136 394
lautend auf:
Priesterseminar, Rettore pro tempore,
Seminarplatz 4, 39042 Brixen (BZ)

2. auf das folgende Bankkonto bei der Südtiroler Sparkasse AG, Geschäftsstelle Brixen:
IBAN: IT20 W060 4558 2200 0000 5004 285

Le offerte possono essere versate:

1. tramite bollettino postale al CCP nr. 14136394,
IBAN: IT97 F076 0111 6000 0001 4136 394
Intestato a:
Priesterseminar, Rettore pro tempore,
Piazza Seminario 4, 39042 Bressanone (BZ)

2. tramite bonifico al c/c presso la Cassa di Risparmio di Bolzano-Azienda di Bressanone,
Alle seguenti coordinate bancarie:
IBAN: IT20 W060 4558 2200 0000 5004 285

Titelbild: »Changes«

Wir haben die Bildinhaber um Erlaubnis kontaktiert und keine Rückmeldung bekommen.

Insieme in cammino — Gemeinsam auf dem Weg